



# Le Réveil Social



N° 1 - Février 1983  
2ème année - Nouvelle série  
200 lire  
Expédition abonnement  
groupe postal 3e (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficace; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du  
SAVT Syndicat Autonome  
Valdôtain des Travailleurs

## Lettera aperta ai lavoratori valdostani

François Stévenin

Abbiamo celebrato nel 1982 i trent'anni di attività del Sindacato Autonomo Valdostano «Travailleurs». È stato proprio per questo anniversario, un anno, per noi molto importante che ci ha dato quelle soddisfazioni che la crisi economica, l'inflazione, la disdet-

cato di una testimonianza morale e di solidarietà umana. Quando ad Aosta, (1° maggio 1982) a Cuxà, (agosto 1982) e a Bolzano (dicembre 1982) abbiamo realizzato incontri con gli altri sindacati «etnici», questi incontri si sono rivelati importanti non solo sul piano

## Viaggio SAVT a Barcellona

In occasione del Congresso del SQC (Sindicat del Quadres de Catalunya) si svolgerà nei giorni 5-6 Marzo '83 a Barcellona un importante incontro del Comitato Permanente dei Sindacati Nazionali. Il SAVT parteciperà con una delegazione ufficiale: è stato però deciso di approfittare di questa occasione per far conoscere agli iscritti del SAVT Barcellona e le sue bellezze. È stato organizzata una gita riservata agli iscritti SAVT che aderiranno all'iniziativa iscrivendosi entro il 20/2/83 presso la Segreteria di Aosta. Saranno accettate fino a 50 adesioni: il viaggio in pulman è a carico del SAVT; i partecipanti dovranno sostenere le spese di pernottamento (circa 11.000 lire a notte presso un albergo convenzionato) ed i pasti. Il programma del viaggio è il seguente: PARTENZA: VENERDI 4 ore 5 da Pont-St.-Martin. Ore 6 da Aosta. Pranzo al sacco. Arrivo a Barcellona intorno alle ore 19. I partecipanti potranno, a loro piacimento seguire un programma di visite e serate organizzato oppure disporre liberamente del loro soggiorno. Rientro da Barcellona nella nottata di domenica.

ta della scala mobile e le stangate del Governo ecc. ci hanno negato.

L'approfondimento dei legami con tutti quei sindacati che come il SAVT, rappresentano comunità nazionali minoritarie non ha avuto e non ha solo il signifi-

ideale e sentimentale, ma anche sul piano politico, sociale ed economico. In questo modo abbiamo dato senso e concretezza agli impegni assunti nel corso dell'8° Congresso del SAVT a Saint-Pierre.

segue a pag. 3

## C'era una volta la Montefibre...

La S.P.A. Montefibre-Châtillon scompare definitivamente dalla nostra Regione.

Il 10 gennaio all'Associazione Industriali di Aosta in un incontro tra Sindacato e S.p.A. Châtillon, la direzione aziendale comunica la decisione della messa in liquidazione della intera società affermando che tale decisione si è resa necessaria al termine del Consiglio di Amministrazione tenutosi il 3 gennaio per esaminare la situazione contabile.

Verificato il deficit Societario di 8 Miliardi accumulati nella gestione del 1982 suddivisi in 2,5 a Vercelli, 3,5 Reparto Viscosa Châtillon e 2 Reparto acetato Châtillon; mancando la possibilità di ripianare il buco finanziario la messa in liquidazione della società e la nomina del liquidatore della Châtillon sono inevitabili (dice l'azienda).

Il liquidatore geom. Rancilio ritiene che con un approfondimento della situazione a Vercelli e con un recupero della produttività (attraverso una riduzione di personale, aumenti di carichi di lavoro ecc.) ci sia la possibilità di continuare l'attività per un certo periodo, questo dipenderà anche del mercato dell'acetato, unica speranza per la sopravvivenza di una produzione che la Montefibre non considera più strategica.

A Châtillon, invece, si chiude subito avendo un assetto di macchine ridotto ri-

spetto a Vercelli e quindi ripartizione minore dello stabilimento.

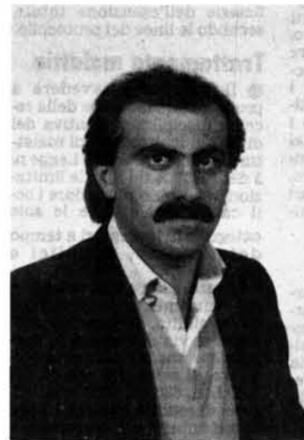
La Società decide inoltre di essere pronta a cedere le parti immobiliari di Châtillon per le eventuali iniziative a terzi anche con il personale Montefibre.

Questa ulteriore decisione unilaterale da parte della Montefibre dimostra la mancanza di rispetto dell'accordo di Roma firmato il 7 ottobre 1982 al Ministero del Bilancio. Tale accordo prevedeva tra l'altro che l'azienda doveva credere nella produzione dell'acetato e continuare l'attività del reparto citato e dei relativi impianti generali, e il conseguente impiego di almeno 120 unità lavorative, con una prosecuzione del lavoro per un periodo sperimentale di un minimo di 9 mesi a partire dalla data della firma dell'accordo.

Dopo la chiusura del reparto viscosa, chiusura conseguente a scelte strategiche della Montefibre che tendono a privilegiare la produzione di fibre acriliche, poliestero, ed a eliminare certe produzioni marginali, l'azienda chiude l'unico reparto esistente l'acetato, con motivazioni di una grave situazione di mercato e di notevoli proporzioni oltre a quella finanziaria.

Queste sono motivazioni strumentali e contraddittorie adottate dai dirigenti aziendali.

Di fronte alla gravità della situazione venutasi a creare a



Ivo GUERRAZ

Châtillon il Sindacato ha richiesto un incontro urgente al Ministro del Bilancio perché vengano rispettati gli impegni presi dalla Montefibre nell'accordo di Roma del 7 Ottobre.

La richiesta è stata formulata anche dal Governo Regionale, dalla Commissione speciale per la Châtillon, dall'Ufficio Regionale del Lavoro, tutti firmatari dell'accordo Romano.

Appare indispensabile affrontare tali iniziative a livello unitario per creare un fronte comune per battere questa linea inaccettabile ed intransigente della Montefibre in Valle d'Aosta.

Il Sindacato ha richiesto la prosecuzione della Cassa Integrazione Speciale per tutti i dipendenti ora sospesi che siano iscritti al libro matricola al 1.1.83.

Alla luce dei nuovi avvenimenti come Sindacato e lavoratori abbiamo organizzato una manifestazione tenutasi nel capoluogo Regionale. La manifestazione si è conclusa nel Salone del Palazzo Regionale con un incontro con il Presidente della Giunta che, d'accordo con il Presidente del Consiglio, decideva di sospendere la seduta del Consiglio Regionale in corso. Il presidente Andrione ha confermato che sono in corso trattative con una Società del settore alimentare; trattative che dovrebbero concludersi entro la fine del mese di gennaio.

Il Presidente della Giunta ha, infine assicurato il proprio impegno nei confronti della Montefibre impegno rivolto a sostenere la richiesta della Cassa Integrazione Straordinaria.

Credo che a seguito di questa decisione di chiusura dello stabilimento di Châtillon le ricerche per le prospettive di alternative produttive vadano accelerate per avere un insediamento a Châtillon che dia le garanzie occupazionali per gli oltre 400 dipendenti ex Montefibre; e per avere inoltre una garanzia dell'assetto occupazionale del territorio regionale ed in modo particolare del centro Valle dove come è noto la ex Montefibre rappresentava unico insediamento industriale tra Verrès ed Aosta.

Ivo GUERRAZ

## Dov'è finita l'autonomia sindacale?

Questo quesito posto da un articolo a firma L.G. ma ispirato da Mafrica Demetrio apparso su «IL LAVORO» (Le Travail) organo del partito comunista italiano della Valle d'Aosta è un po' anacronistico e sa di beffa. È infatti proprio al P.C.I. e alla sua sempre maggior interferenza nei problemi sindacali che viene attribuita a livello romano dai massimi dirigenti CISL, UIL e della corrente socialista CGIL, la responsabilità di mettere in pericolo l'autonomia e la stessa unità sindacale.

I fatti: il responsabile della C.G.I.L., ha illustrato nel corso di un incontro con i capi gruppo del Consiglio Regionale un documento della FULTA, già illustrato in precedenza al Presidente della Giunta Regionale.

Per far chiarezza, individuando i compiti istituzionali della Giunta e quelli di capi

gruppo il sottoscritto precisava che la controparte del sindacato era e resta la Giunta Regionale con tutte le responsabilità che ne derivano, trovando conferma in questo chiarimento, nell'intervento del Presidente del Consiglio Regionale Giulio DOLCHI

Aggiungevo comunque che il piano richiesto era riferito al settore tessile: la predisposizione di un vero e proprio piano industriale, dicevo, avrebbe sapore di promessa in funzione elettorale e comporterebbe tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dei lavoratori in attesa di un posto di lavoro in una attività sostitutiva nel settore tessile. Si tratta invece di far ricorso alla finanziaria Regionale o a Enti e istituti con competenza specifica per individuare attraverso indagini di mercato

segue a pag. 2

## Protocollo d'intesa tra governo, sindacati e datori di lavoro

Il governo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro ribadiscono l'obiettivo assunto il 22 giugno 1981 e riconfermato dall'attuale governo - nell'intento di operare il rientro graduale dell'inflazione - di far valere come vincolo alle loro decisioni e al loro comportamenti i tassi di incremento dei prezzi al consumo nella misura media annua del 13 per cento per il 1983 ed entro una variazione al di sotto del 10 per cento per il 1984.

Il governo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro enunciano l'obiettivo parallelo di affrontare il grave problema dell'occupazione mediante una serie di misure legislative ed amministrative e di comportamenti consensuali delle parti sociali.

### Le premesse

— Ritenendo che l'espansione dei redditi debba essere contenuta nei limiti della conservazione del loro valore reale;

— che il raggiungimento di tale obiettivo impone la revisione dei criteri di imposizione diretta, al fine di prevenire il prelievo di quote di reddito da lavoro dipendente in misura eccedente quella del reddito reale, si da diminuirne la consistenza;

— che gli incrementi dei prezzi amministrati e sorvegliati e delle tariffe pubbliche non debbono eccedere, nella loro media annua ponderata, l'incremento percentuale del 13 per cento nel 1983;

— che tale stabilizzazione dei redditi reali e dei costi non debba trovare ostacolo in una espansione degli oneri sociali delle imprese in misura più che proporzionale alla dinamica delle retribuzioni;

— che una migliore utilizzazione delle risorse destinate all'erogazione degli assegni familiari può contribuire, insieme con la revisione del prelievo fiscale, a meglio proporzionare la misura della retribuzione ai bisogni dell'unità familiare;

segue a pag. 2

## L'accordo sull'I.R.P.E.F.

La Federazione Sindacale Unitaria e il Ministro delle Finanze si sono riuniti, con i collaboratori tecnici, presso il Ministero delle Finanze, al fine di individuare la nuova struttura dell'imposta personale sul reddito-aliquote, detrazioni, scaglioni nell'ambito del confronto complessivo sui costi del lavoro e la inflazione.

Si è concordato:

a) una nuova struttura di aliquote, che prendono come base il progetto Formica comporta - tramite ulteriori miglioramenti l'annullamento del drenaggio fiscale in rapporto al tasso programmato di inflazione per i lavoratori dipendenti, per il 1983;

b) una nuova struttura delle detrazioni per i carichi di famiglia, che determina un sensibile miglioramen-

to per le famiglie mono-

reddito  
c) una nuova struttura di detrazione per le spese di produzione, ulteriori detrazioni specifiche di lavoro dipendente, al fine di tutelare con maggiore efficacia i lavoratori dipendenti a reddito Più basso

c) al fine di consentire una soluzione adeguata al problema degli assegni familiari, con decorrenza dalla metà del 1983 il Ministro delle Finanze ha assicurato una ulteriore disponibilità di 350 miliardi alla cifra di 6850 miliardi già prevista dagli impegni di governo, unita ad alcuni ritocchi interni al progetto di ristrutturazione dell'IRPEF rende disponibili 650 Miliardi complessivi per il 1983 per questo fine.

segue a pagina 4

# Protocollo d'intesa tra governo, sindacati e datori di lavoro

## Testo integrale

segue dalla pag. 1

liare, concordano sulle misure da adottare indicate nel presente protocollo.

### L'impegno

In particolare, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, i cui rapporti contrattuali sono scaduti o comunque in fase di rinnovo, si impegnano, onde pervenire alla stipulazione dei nuovi accordi, e contratti, a seguire i criteri qui elencati, che costituiscono nello stesso tempo i criteri che verranno seguiti dal governo nei rinnovi dei contratti per il pubblico impiego, tenuto conto delle particolari caratteristiche di quest'ultimo.

### Imposta sui redditi

Il governo presenterà al Parlamento un provvedimento urgente per la modifica dell'imposta personale sui redditi delle persone fisiche, tendente sia alla neutralizzazione del drenaggio fiscale, sia ad una più equa distribuzione dell'imposta sui redditi, secondo le linee già indicate dal ministro delle Finanze e verificate con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

### Assegni familiari

Il governo presenterà al Parlamento un provvedimento per la istituzione di un assegno integrativo per i figli a carico di età non superiore ai 18 anni, da determinare in misura modulata in relazione al livello del reddito familiare e del numero dei figli a carico, a decorrere dal 1° luglio del 1983, entro un onere finanziario a carico del bilancio dello Stato stabilito in 650 miliardi di lire per il 1983 e secondo le linee del protocollo.

### Oneri sociali

Il governo presenterà al Parlamento un provvedimento per una fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese, di pari incidenza percentuale a quella raggiunta nell'anno 1982. In sede di nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno sarà proposta una fiscalizzazione aggiuntiva di oneri sociali per la nuova occupazione del Mezzogiorno.

### Tariffe e prezzi

Il governo si impegna a che l'incremento medio ponderato annuo delle tariffe, dei prezzi amministrati e dei prezzi sorvegliati si mantenga nei limiti del 13 per cento per il 1983; convocherà, inoltre, incontri periodici per esaminare l'andamento dei suddetti aggregati, per verificare il rispetto del vincolo e per definire gli obiettivi e i vincoli relativi al 1984.

Per quanto attiene specificamente alle tariffe elettriche il governo procederà, previa verifica con le organizzazioni sindacali, ad attuare una attenuazione degli aumenti per la fascia sociale degli utenti domestici, fermo restando il programma di investimenti dell'ENEL.

Il governo si impegna, per quanto attiene ai trasporti urbani, a presentare al Parlamento, nell'ambito delle norme sulla finanza locale, l'introduzione di abbonamenti a tariffa speciale nonché ad attuare forme di abbonamenti a tariffa ed utilizzazione speciale per i trasporti ferroviari. Per la determinazione delle relative tariffe e delle modalità di rilascio, gli enti competenti dovranno verificarle con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

### Assistenza sanitaria

Il governo si impegna, in materia di assistenza sanitaria, a proporre al Parlamento

misure di contenimento degli oneri per i lavoratori per l'acquisto di farmaci e per gli accertamenti diagnostici, strumentali e di laboratorio, contenendo l'importo del ticket, anche per le visite mediche, ed estendendo le categorie beneficiarie dell'esenzione totale, secondo le linee del protocollo.

### Trattamento malattia

Il governo provvederà a proporre una modifica della recente disciplina limitativa del diritto ai trattamenti di malattia (art. 10 del Decreto Legge n. 3 del 1983). A tal fine, le limitazioni dovranno riguardare i soli casi di malattia e le sole categorie di lavoratori a tempo determinato, pubblici e privati.

In attesa di un nuovo regime del trattamento pensionistico di invalidità, il governo porrà in via di urgenza al Parlamento una norma per individuare, ai sensi dell'art. 10 del R.D.L. n. 636 del 1939, una «soglia» di reddito lordo (tre volte l'ammontare del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti) da lavoro dipendente, autonomo o professionale, al di sopra della quale non può ritenersi mancata la capacità di guadagno, presupposto del trattamento pensionistico di invalidità.

Il governo si incontrerà con le parti sociali per un esame dell'insieme delle misure di riforma previdenziale e pensionistica.

### Contingenza

Il governo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro si impegnano a mantenere l'incremento medio annuo del costo del lavoro, nei settori pubblico e privato, entro i limiti indicati in premessa.

Per il perseguimento degli obiettivi e l'osservanza dei vincoli sopraindicati, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori concordano le seguenti modifiche agli accordi che regolano le indennità di contingenza; il governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori si impegnano ad adottare le stesse misure per il pubblico impiego e con riferimento all'istituto della indennità integrativa speciale o indennità similari:

a) riporto a 100, con il 31 gennaio 1983, dell'indice del costo della vita, valevole ai fini della determinazione dell'indennità di contingenza, secondo le norme di cui al protocollo n. 1 annesso all'accordo interconfederale del 15 gennaio 1957, assumendo come nuova base dell'indice, uguale a 100, le spese della famiglia tipo del trimestre agosto-ottobre 1982. Restano in vigore tutte le altre norme di cui al citato protocollo, integrato da quanto stabilito con l'accordo di modifica del 25 gennaio 1968 per il calcolo della spesa del capitolo «abitazione»;

b) per determinare gli aumenti dell'indennità di contingenza si farà riferimento alle differenze assolute al netto delle frazioni di punto che l'indice medio trimestrale del costo della vita presenta rispetto all'indice medio del trimestre precedente.

Le variazioni così calcolate determineranno gli scatti dell'indennità di contingenza a punti attribuendo ad ogni punto di variazione dell'indice l'importo di lire 8.800 mensili. Tale valore è frazionabile ad ora e/o giornata, secondo le norme dei rispettivi contratti di lavoro;

c) nel caso il governo proceda a variazioni delle imposte indirette, ai fini di un accorpamento delle aliquote e di una loro razionalizzazione, le parti si incontreranno — in via straordinaria — per concordare modalità e limiti di incidenza di tali variazioni sui prezzi

dei beni che compongono il bilancio familiare, assunto a base di calcolo per la determinazione dell'indennità di contingenza;

d) alla fine di ciascun anno, il governo e le parti si incontreranno per verificare l'andamento dell'inflazione rispetto al tasso di inflazione programmato e per valutare le misure di compensazione nel caso di scostamento. In tale valutazione non si terrà conto di eventuali aumenti dell'inflazione conseguenti alla rivalutazione del dollaro rispetto alla media ponderata delle valute della Comunità Europea, ivi inclusa la lira, depurando la dinamica salariale dagli effetti di tale eventuale rivalutazione.

### Aumenti retributivi

In coerenza con i vincoli assunti in ordine alla crescita del costo del lavoro e valutati i benefici derivanti alle retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti dalla modifica dell'IRPEF e dalla introduzione dell'assegno integrativo per i figli a carico, le misure massime degli aumenti retributivi per i rinnovi dei contratti collettivi, già scaduti o in scadenza nei settori industriali, sono le seguenti:

L. 25.000 a decorrere dal 1° gennaio 1983.

Ulteriori L. 35.000 a decorrere dal 1° gennaio 1984.

Ulteriori L. 40.000 a decorrere dal 1° gennaio 1985.

Le quantità indicate per il 1983 e per il 1984 si intendono come comprensive di qualsiasi aumento di carattere collettivo a livello aziendale, fino al 31 dicembre del mese della stipula del contratto di categoria.

Nella determinazione degli incrementi retributivi, che avrà luogo in sede di stipulazione dei contratti di categoria, sarà tenuto conto della necessità di ristabilire parametri retributivi coerenti con l'obiettivo della valorizzazione della professionalità dei lavoratori e dell'efficienza delle aziende.

Nella specifica sede dei rinnovi di categoria e specificamente in quelli del pubblico impiego si procederà ad una revisione degli altri automatismi, tra cui quelli inerenti agli scatti di anzianità, per attenuarne il peso.

Per il settore pubblico sarà costituita una commissione per valutare i flussi finanziari per la spesa destinata ai dipendenti del settore pubblico allargato e per procedere, sulla base delle risultanze conoscitive, ad un confronto con le organizzazioni sindacali per valutare anche le spese da ricondurre a contrattazione.

### Assunzioni e mobilità

Il governo si impegna a sostenere in Parlamento la riforma della disciplina del mercato del lavoro, attraverso l'urgente approvazione del disegno di legge n. 1602 con gli opportuni emendamenti e a proporre l'adozione di provvedimenti atti a realizzare le misure essenziali per l'immediato.

### Assenteismo

Nell'intento di affrontare con misure concrete il problema dell'assenteismo, verranno disposte le seguenti misure in sede legislativa, amministrativa e contrattuale:

— riorganizzazione dei controlli attraverso convenzioni INPS-Sanità per renderli possibili nello stesso giorno della richiesta, anche se domenicale o festivo;

— formazione, da parte delle sedi INPS, di liste speciali di medici da destinare ai controllori, ai quali possono far ricorso anche le aziende;

— procedura rapida, anche telefonica, per la richiesta delle visite di controllo ed affida-

mento a personale anche non medico delle USL di controlli preliminari alla visita medica;

— per l'assenteismo prolungato o ricorrente, visite collettive presso poliambulatori pubblici per accertamenti specifici su richiesta dell'azienda;

— per il fenomeno complessivo, esami periodici delle situazioni particolari a livello aziendale ed eventuali esami ulteriori a livello territoriale, con coinvolgimento delle strutture sanitarie locali;

— obbligo di reperibilità nelle «fasce orarie» sul modello del contratto dei tessili;

— obbligo del lavoratore al rientro immediato in azienda in caso di mancata reperibilità non giustificata.

### Orari di lavoro

Al fine di realizzare regimi di orario di lavoro più corrispondenti alle esigenze produttive, le parti concorderanno, nei rinnovi di categoria, clausole che consentano un più intenso utilizzo degli impianti, un recupero della prestazione effettiva rispetto all'orario contrattuale, nonché i criteri per una maggiore flessibilità di orari da porre in essere in sede aziendale.

Verrà inoltre affrontato il problema della distribuzione delle ferie dell'anno impegnando a tal fine gli organi competenti in sede regionale e nazionale, per esaminare i problemi connessi.

I rinnovi contrattuali definiranno una riduzione di orario di lavoro di 20 ore in ragione d'anno nel corso del secondo semestre 1984 e di ulteriori 20 ore in ragione d'anno nel corso del primo semestre 1985.

I rinnovi contrattuali definiranno modalità e tempi di applicazione della riduzione di orario per settori e comparti industriali e regimi particolari di orario. La riduzione suddetta sarà assorbita da orari inferiori esistenti a livello aziendale ad eccezione dei trattamenti concessi specificamente per nocività del lavoro.

Allo scopo di contenere il ricorso alla cassa integrazione guadagni e fornire un impiego più razionale della manodopera per riduzioni di orario che venissero attuate a livello aziendale in situazioni di esuberanza di personale, le ore di riduzione potranno essere retribuite in misura ridotta, da stabilirsi nei contratti collettivi e con il concorso temporaneo della cassa integrazione guadagni fino ad una quota del 50 per cento della retribuzione effettivamente corrisposta dall'azienda.

Il governo si impegna a presentare al Parlamento un provvedimento in forza del quale, qualora a livello aziendale venissero concordate riduzioni di orario con contestuale assunzione di nuovo personale, specie giovanile, siano previste particolari agevolazioni ivi compresi eventuali sgravi di contributi sociali.

### Fondo di solidarietà

Il governo si impegna a sviluppare un confronto con le parti sociali per definire gli strumenti normativi atti a creare un fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupazione, alimentato da una quota dei miglioramenti retributivi, pari allo 0,5 per cento della retribuzione, in coerenza, con quanto sarà stabilito nei contratti collettivi.

### Vertenze aziendali

Al fine di contribuire ad una rimozione delle cause di microconflittualità, le categorie potranno prevedere procedure aziendali di definizione di vertenze sulla applicazione dei contratti ed eventualmente di arbitrati collegati anche a pause di raffreddamento. La contrattazione a livello

aziendale non potrà avere per oggetto materie già definite in altri livelli di contrattazione.

### Durata dei contratti

In considerazione della eccezionalità della situazione in atto i contratti di categoria avranno durata non inferiore a 3 anni e mezzo, a partire dalla scadenza di quelli precedenti.

Tali misure dovranno consistere in:

a) attribuzione alle Commissioni regionali per l'impiego, nella struttura prevista dal testo approvato dalla Commissione lavoro del Senato, del compito di introdurre procedure più flessibili nell'avviamento al lavoro, anche in deroga ai vincoli rigidi previsti dalla vigente normativa, tenendo conto delle particolarità che presentano determinate aree geografiche e della tipologia differenziata delle fasce di disoccupazione, in ispece quella giovanile;

b) ampliamento delle possibilità di ricorso a forme di occupazione a tempo parziale e altresì di assunzioni a termine le quali consentano intensificazioni temporanee o stagionali dell'attività lavorativa, ricorrendo ai lavoratori, in tal modo assunti, il diritto di precedenza nell'avviamento presso le medesime imprese;

c) in via sperimentale, per l'anno 1983, facilità di assunzione nominativa di giovani per rapporti di lavoro a termine aventi finalità formative, nonché, nella misura del 50 per cento delle richieste numeriche, di tutti i lavoratori ivi compresi quelli iscritti nelle liste di mobilità;

d) necessità di ridefinire la disciplina legislativa sulla mobilità interaziendale, anche secondo le linee individuate nei contratti di categoria;

e) in attesa di un provvedimento organico di riforma della disciplina delle assunzioni obbligatorie, il governo proporrà in materia al Parlamento misure urgenti per correggere con effetto immediato una serie di accertate difficoltà applicative;

f) costituzione, in aree sperimentali, di organismi pubblici dotati di adeguati mezzi finanziari e di autonomia funzionale e organizzativa che possano avvalersi di personale in possesso di specifiche professionalità, anche da assumere con contratti di diritto privato a tempo determinato; tali organismi si avvarranno di appositi servizi d'osservazione sul mercato del lavoro;

g) fissazione dei periodi massimi di godimento delle prestazioni di cassa integrazione guadagni (CIG) con riduzioni cadenzate, da far decorrere con l'avviamento del processo di mobilità al nuovo regime;

h) decadenza dal diritto alle prestazioni di CIG straordinaria o di disoccupazione speciale nei casi di rifiuto ad accedere ad un posto di lavoro professionalmente equivalente ovvero, in mancanza di questo, ad essere impiegati temporaneamente in opere e in attività socialmente utili e ferma restando l'iscrizione nelle liste di mobilità o di disoccupazione, ovvero in posti di lavoro che presentino omogeneità anche intercategoriale, con particolare riguardo alla corrispondenza dei livelli retributivi;

i) previsione, nelle leggi di programmazione industriale, di una verifica congiunta — su richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori — dei riflessi sull'occupazione dei processi di ristrutturazione ed innovazioni tecnologiche, anche per quanto attiene ai regimi di orario e all'organizzazione del lavoro.

## Autonomia sindacale?

segue dalla pag. 1

quali sono i settori del tessile che possono essere mantenuti o essere introdotti in Valle d'Aosta che diano prospettive per il futuro.

Determinante poi diventa la ricerca di imprenditori che diano idonee garanzie.

Riguardo poi al fatto che al centro della polemica contro il sottoscritto cito testualmente dall'articolo «Il Segretario del Savt contestava la validità della richiesta di intervento straordinario della Regione a favore delle lavoratrici dell'Inteva» devo purtroppo constatare che Mafrica o ha frainteso le richieste del Sindacato o è in mala fede e dà una interpretazione distorta che nulla ha a vedere con la richiesta del Sindacato.

Il documento della Fulta recita infatti al punto L «soluzione momentanea con la cassa integrazione per i lavoratori dell'Inteva attualmente definiti disoccupati». Soluzione momentanea sta per NO all'ASSISTENZIALISMO SI alla RIPRESA del LAVORO».

La richiesta del Sindacato non poteva che essere intesa a richiedere una pressione della Regione nei confronti della Azienda affinché presentasse la domanda di cassa integrazione o a richiedere all'eventuale imprenditore che rilevasse l'azienda, la disponibilità di riassumere tutta la manodopera e richiedere la cassa integrazione in attesa della ripresa produttiva.

Tra l'altro il problema era stato oggetto di esame, con il Direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro; stante la legislazione attuale, altre strade non sono percorribili.

Concludo, ricordando che il discorso della anticipazione della Cassa Integrazione da parte della Regione era stato affrontato in segreteria unitaria su proposta di una organizzazione sindacale in riferimento ad una intesa raggiunta in tal senso in Trentino. La Federazione Unitaria della Valle d'Aosta non ha preso per ora alcuna decisione.

Questa intesa comunque non prevedeva l'anticipo della Cassa Integrazione da parte della Regione bensì da parte della Confidi, con una procedura legata ai corsi di formazione e di riqualificazione professionale.

Le considerazioni de «Il Lavoro» sono state piuttosto dure: oltre a non aver capito di che cosa si è parlato e che cosa si è detto il P.C.I. ha pensato di parlare di «freni» che verrebbero messi al sindacato.

Non credo che serietà e chiarezza possano essere un freno alle richieste dei lavoratori: è certo però che la demagogia, il pressapochismo espressi sull'articolo «Il Lavoro» sanno di frenesia prelettorale e oltre che essere di danno al sindacato ed alla sua unità, rappresentano una pericolosa ingerenza politica

F.S.

# Lettera aperta ai lavoratori...



segue dalla pag. 1

Queste iniziative hanno consentito di abbozzare una strategia nuova per il pieno riconoscimento e per la affermazione del SAVT.

Sul piano interno allo Stato Italiano infatti il nostro ruolo, legato a quello dell'A.S.G.B. (sindacato sud tirolese) a quello del sindacato Sloveno e a quello dei lavoratori delle comunità etniche non ancora organizzate in sindacato proprio, sta acquistando un peso diverso.

Non è un caso che la C.G.I.L. da un lato e la C.I.S.L. dall'altro con Convegni, la prima a livello Nord Italia, la seconda a livello provinciale di Bolzano dedicati ai problemi etnici ci abbiano invitati a discutere con i loro dirigenti il significato della nostra presenza e della nostra realtà.

È diversamente da quanto per polemica è stato detto in passato contro di noi, siamo convinti di aver dato con queste iniziative un contributo alla unità sindacale: a Trieste è stato lo stesso Tranzi, Segretario nazionale C.G.I.L. a riconoscerlo.

Sul piano europeo abbiamo realizzato una serie di contatti ed approfondito problemi che a nostro avviso sia la CES (Confederazione Europea Sindacale), sia gli organismi internazionali del Lavoro non tengono nella giusta considerazione.

Questo 1983 è per il S.A.V.T. un anno importante quanto se non più del 1982.

Ai nostri iscritti, ai nostri simpatizzanti insieme con gli auguri per l'anno nuovo, rivolgiamo l'invito a voler considerare con attenzione che questa azione del S.A.V.T. non è volta a preoccuparsi di problemi intellettuali ed ideologici, ma a porre le basi per una azione nuova e più aderente alla realtà.

Molte delle decisioni che contano, non sono più prese dallo Stato, ma da istituzioni e organismi europei: così è stato per gli acciai (i cui limiti di produzione sono stati fissati proprio dalla CEE) così per le decisioni riguardanti l'agricoltura, la formazione professionale ecc., così è per lo stesso metano-

dotto (che tanto interessa la nostra Comunità) per il quale parte dei finanziamenti sono decisi a livello di istituzioni europee.

Gran parte quindi della programmazione economica, del futuro dei vari settori industriali dipende dalle istituzioni europee.

La crisi italiana è in parte una crisi di adattamento ad una integrazione europea guidata da un lato dai paesi più forti che impongono scelte pagate da quelli più deboli e dalle multinazionali.

L'Europa sta diventando un Super-Stato e noi non crediamo che i lavoratori possano limitarsi a «copiare» creando sindacati europei. Il S.A.V.T. crede che vada bocciato il progetto di integrazione economica che usa l'integrazione politica per soffocare qualunque diversificazione dell'economia che potrebbe nascere proprio dai fermenti e dai progetti di quei popoli e di quei lavoratori che non hanno, fino ad oggi, avuto che un ruolo marginale.

Questa è una delle risposte che il S.A.V.T. deve dare alla crisi in atto: i lavoratori delle comunità nazionali minoritarie devono impegnarsi a recuperare nelle proprie mani la gestione dell'economia, della loro stessa economia. Il rispetto delle identità particolari non è soltanto un fatto linguistico, ma anche e soprattutto un fatto economico.

Se non c'è, anche negli iscritti del S.A.V.T., la coscienza di queste considerazioni di fondo, l'analisi della crisi in atto può risultare approssimativa, superficiale e incompleta.

Quel poco di informazione che siamo riusciti a dare con il Réveil Social (dopo i 3 numeri dell'82 il nostro giornale inizia l'83 con scadenza mensile) e l'intesa attività (riunioni, assemblee, ecc.) ci consentono di non dilungarci in un riassunto dei fatti e degli avvenimenti, limitandoci a poche considerazioni.

A livello internazionale è stato il 1982 un altro anno di recessione che ha gravato sui difficili equilibri tra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo (Nord-Sud) e tra i Paesi occidentali e i Paesi dell'Est (i rapporti

Est-Ovest).

All'interno dello Stato italiano si riscontrano alcuni fattori strutturali della crisi. La mancanza da parte del governo di una politica economica legata alla politica monetaria e creditizia incapace di agire sulle cause strutturali e sulle radici della crisi non permette di sollecitare nuovi interventi finalizzati allo sviluppo e alla crescita del reddito che equivale a più occupazioni.

L'instabilità di governo e la sua incapacità di contenere la spesa pubblica, gli sprechi, i privilegi e le inefficienze danno un quadro fosco di un Paese che rischia causa l'inflazione di distaccarsi sempre più dagli altri partners dell'Europa.

In questo contesto continua l'aggravamento della situazione produttiva e occupazionale con circa 2 milioni e mezzo di disoccupati, l'aumento delle ore di cassa integrazione, i tagli ai salari causati dalla inflazione e dai mancati rinnovi contrattuali.

In questa situazione è venuta ad inserirsi la disdetta della scala mobile da parte della Confindustria, con la minaccia di dimezzare dal 1° Febbraio la contingenza e di condizionarla comunque ai costi dei rinnovi contrattuali.

Il problema del costo del lavoro ha più volte messo a dura prova l'unità sindacale.

L'aver ritrovato quel minimo di unità che consenta di contrastare l'offensiva del padronato, tesa a rimettere in discussione le relazioni industriali e la presenza stessa del sindacato scaricando su di esso la responsabilità della crisi, strumentalizzando e drammatizzando, con la disdetta della scala mobile, il problema del costo del lavoro, è di per sé già da considerarsi un fatto positivo.

Anche la situazione della crisi in Valle d'Aosta non si presenta meno drammatica.

Fatta eccezione per il settore alimentare, gli altri settori sono in piena crisi: siderurgico (cassa integrazione, blocco assunzioni, minacce di ridimensionamento), tessile (chiusura IN.TE.VA. e FORTUNA-WEST, e cassa integrazione

per il 50% S.I.V.), chimico (chiusura MONTEFIBRE).

Le potenzialità di un riparto fiscale (1981), salutato con entusiasmo anche dalle organizzazioni dei lavoratori, non sono state sfruttabili poiché lo Stato ha pagato solo poche settimane or sono i propri debiti alla Regione e la Finanziaria, creata per promuovere lo sviluppo economico della Regione con forme di intervento tendenti a favorire la nascita, lo sviluppo, l'ammodernamento, il consolidamento economico e la mutua collaborazione di imprese di medie e piccole dimensioni, non ha potuto ancora avere un ruolo determinante o quanto meno significativo per l'industria valdostana, fatta eccezione per gli interventi a favore della Maxel, dell'Alluver, dell'Ilssa tesi comunque esclusivamente al mantenimento dell'attuale occupazione.

Per impedire un ulteriore squilibrio della economia valdostana è necessario che il governo Regionale predisponga un piano contenente linee di sviluppo che consentano il mantenimento dell'occupazione nel settore industriale attraverso il consolidamento delle attuali strutture industriali e la ricerca di attività alternative per quelle che non hanno prospettive economiche.

Nelle linee di sviluppo devono figurare iniziative per il rilancio dell'artigianato produttivo, per la razionalizzazione e la programmazione del turismo e del commercio (dei quali nessuno sottovaluta l'importanza) e infine iniziative per la qualificazione e il riassetto dell'agricoltura.

Il Governo regionale deve comunque fare fronte a questa situazione drammatica sia attraverso la finanziaria sia attraverso misure eccezionali.

In questo senso, un corretto utilizzo del riparto fiscale, un intelligente utilizzo delle risorse elettriche ed il metanodotto possono, oltre che contribuire alla soluzione della crisi economica in V.D.A., rappresentare anche dei validi strumenti di autogoverno.

François Stévenin

## Communiqué final de l'assemblée des Organisations syndicales des Communautés nationales

Les soussignés syndicalistes et les membres des différentes Communautés Nationales, réunis dans l'Assemblée des Organisations syndicales des Communautés Ethniques et Nationales en Europe les jours 1, 2 et 3 mai à Aoste, rendent publiques les conclusions suivantes:

- 1) Chaque Syndicat doit se définir, sans aucune ambiguïté, par rapport à la réalité nationale dans laquelle il agit. Cela comporte un choix clair des adhérents respectifs pour la défense de l'identité nationale et pour une programmation théorique et pratique des activités dans le domaine de la propre Communauté Nationale;
- 2) Il est absolument nécessaire que ce Syndicalisme se réalise dans le domaine des susdites Communautés pour garantir la défense des droits et des intérêts de ses travailleurs. Les Syndicats qui agissent dans des domaines de l'Etat ne coïncident pas avec les réalités nationales ont, pour ce fait, un ensemble d'intérêts qui empêche une réelle défense des travailleurs des Communautés Nationales;
- 3) Il est impossible qu'un Syndicat avance vers le but final du Syndicalisme - l'émancipation des travailleurs - s'il ne s'insère pas dans les revendications globales de sa Communauté avec l'objectif de contribuer à l'exercice de tous les droits nationaux;
- 4) Ils assument les positions internationalistes du monde du travail, en ayant comme base inaliénable les différents organismes nationaux, noyau naturel du vrai internationalisme;
- 5) Pour cela ils adressent un appel à tous les travailleurs du monde, afin qu'ils s'organisent en syndicats des communautés Nationales comme seule forme pour assurer leur droit à vivre et travailler dans leur pays. Dans ce sens ils soutiennent les initiatives visant à créer des Syndicats des Communautés Nationales;
- 6) Il s'engageant à collaborer mutuellement pour approfondir les lignes du Syndicalisme Nationalitaire afin d'établir des liens de solidarité dans la lutte commune vers la libération des hommes, des femmes et des peuples. Dans ce but ils constituent un comité permanent des Syndicats des Communautés Nationales.

SAVT - SSS (Sindacato Sloveno-Scuola) - STEPV (Paese Valenziano) - CNC (Corsica) - INTG (Galizia) ULIR (Paese Valenziano) - SQC (Sindacato Quadri Catalani) - - SOC (Catalogna) - ASGB (Sud Tirol) e delegati del Friuli, Sardegna, Occitania.

## COMITATO PERMANENTE DEI SINDACATI NAZIONALI

Costituito ad Aosta il 1° Maggio scorso il CPSN si è riunito una seconda volta a Cuxà (Agosto) ratificando il documento già sottoscritto e costituendo una segreteria operativa formata dal SAVT, dall'ASGB e dal SQC. La segreteria si è riunita successivamente a Bolzano (dicembre) dove è stato sottoscritto un documento di solidarietà in favore della Sardegna ed è stata decisa l'apertura di un conto corrente comune.

La segreteria si riunirà nuovamente a Barcellona (5-6 marzo '83): l'assemblea del CPSN si svolgerà nell'agosto 1983 su invito dell'ASGB. Sarà l'occasione per allargare le adesioni a questo importante organismo dei lavoratori nazionali.

### Applicando l'intesa...

Reddito familiare imponibile 1982 (annuale)	Figli			
	1	2	3	4 e oltre
Fino a 8 milioni	45.000	90.000	135.000	180.000
Fino a 9 milioni	39.000	82.000	127.000	171.000
Fino a 10 milioni	33.000	74.000	119.000	162.000
Fino a 11 milioni	27.000	66.000	111.000	153.000
Fino a 12 milioni	21.000	58.000	103.000	144.000
Fino a 13 milioni	15.000	50.000	95.000	135.000
Fino a 14 milioni	—	42.000	87.000	126.000
Fino a 15 milioni	—	34.000	79.000	117.000
Fino a 16 milioni	—	26.000	71.000	108.000
Fino a 17 milioni	—	20.000	65.000	99.000
Fino a 18 milioni	—	15.000	59.000	90.000
Fino a 19 milioni	—	—	23.000	81.000
Fino a 20 milioni	—	—	15.000	72.000
Fino a 21 milioni	—	—	—	54.000
Fino a 22 milioni	—	—	—	36.000
Fino a 23 milioni	—	—	—	15.000

segue dalla pag. 1

c) saranno inoltre previsti meccanismi per l'adeguamento automatico delle detrazioni per spese di produzione, delle ulteriori detrazioni per i lavoratori dipendenti e delle detrazioni per carichi di famiglia per il 1984 in relazione al tasso programmato di inflazione e al connesso direnaggio fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro delle Finanze si è impegnato a sottoporre al Governo e al Parlamento tale progetto, nell'ambito della soluzione dei problemi relativi al costo del lavoro e all'inflazione attualmente in discussione.

In materia di assistenza sanitaria, il Governo si impegna a proporre al Parlamento le seguenti misure di contenimento degli oneri per i lavoratori:

**a) FARMACI**

- 1) Allargamento della fascia dei farmaci esenti da ticket previa individuazione di precise categorie di farmaci nel quadro delle indicazioni emerse durante la trattativa (sopravvivenza, malattie di lunga durata, malattie croniche, patologie di particolari gravità).
- 2) Innalzamento dello zoccolo di reddito che dà il titolo alla esenzione del ticket a L. 4.500.000

più la maggioranza riferita ai lavoratori dipendenti o ai pensionati, in accordo con le nuove misure delle pensioni sociali (da valere anche per gli accertamenti diagnostici).

- 3) Contenimento del prelievo mediante ticket, rispetto al regime attuale, vale a dire fissazione del ticket sui farmaci nella misura del 15%.
- 4) Istituzione di un massimale nel pagamento del ticket di lire 20.000 a ricetta.

**b) ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI STRUMENTALI E DI LABORATORIO**

- 1) Contenimento dell'aumento del ticket entro valori non distanti dal tasso di inflazione concordato.
  - 2) Aumento del massimale nel pagamento del ticket di L. 20.000 per singola prescrizione e a L. 50.000 per prescrizioni multiple.
- Nell'ambito del protocollo generale di accordo sulle questioni attinenti al contenimento del costo del lavoro e il sostegno dei redditi dei lavoratori dipendenti, e subordinatamente al raggiungimento di una inte-

sa generale, come per i singoli punti già definiti, si conviene quanto segue:

- 1) A partire dal periodo di paga in corso all'1.7.1983 verrà corrisposto un assegno integrativo degli assegni familiari e delle quote di agguaglio di famiglia per i figli a carico di età inferiore ai 18 anni, ed equiparati ai figli ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 26.4.1957 n. 818, dei lavoratori dipendenti in attività di servizio e in pensione o quiescenza, entro un onere finanziario a carico del bilancio dello Stato stabilito in 650 miliardi di lire per il 1983.
- 2) Le misure dell'assegno integrativo saranno modulate in relazione al reddito familiare imponibile ai fini dell'IRPEF dell'anno precedente e al numero dei figli minori a carico inferiori agli anni 18, come dalla tabella allegata.
- 3) Alla determinazione del reddito familiare concorrono i redditi dei coniugi e dei figli a carico.
- 4) Qualora alla formazione del reddito familiare concorrono redditi diversi da lavoro dipendente o da prestazioni previdenziali derivanti da lavoro dipendente, quest'ultimo

dev'essere non inferiore al 70% del reddito familiare, come sopra definito.

- 5) Il lavoratore è tenuto a dimostrare ogni anno, la sussistenza delle condizioni che danno titolo all'assegno integrativo, presentando apposita dichiarazione documentata secondo le modalità previste dalla legge o che godano di prestazioni previdenziali che danno diritto agli assegni familiari.

**c) INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI**

Esenzione dal pagamento dei ticket sui farmaci e sugli accertamenti diagnostici a favore dei lavoratori in dipendenza di infortuni sul lavoro o di malattie professionali.

Le organizzazioni Sindacali si incontreranno con il Ministro della Sanità per verificare l'andamento complessivo della spesa sanitaria e le conseguenti misure di contenimento.

Il Governo si impegna a che l'incremento medio ponderato annuo delle tariffe, dei prezzi amministrati e dei prezzi sorvegliati si mantenga nei limiti del 13% per il 1983; convocherà, inoltre

incontri periodici per esaminare l'andamento dei suddetti aggregati, per verificare il rispetto del vincolo e per definire gli obiettivi e i vincoli relativi al 1984.

Per quanto attiene specificatamente alle tariffe elettriche, il Governo procederà, previa verifica con le Organizzazioni sindacali, ad attuare una attenuazione degli aumenti per la fascia sociale degli utenti domestici, fermo restando il programma di investimento

dell'ENEL.

Il Governo si impegna, per quanto attiene ai trasporti urbani, a presentare al parlamento, nell'ambito delle norme sulla Finanza locale, l'introduzione di abbonamenti a tariffa speciale, nonchè ad attuare forme di abbonamenti a tariffe ed utilizzazione speciale per i trasporti ferroviari. Per la determinazione delle relative tariffe e delle modalità di rilascio, gli enti competenti devono verificarle con le OO.SS maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

**L'IN.TE.VA. di Pollein ancora licenziamenti**

L'INTEVA di Pollein si differenzia dalle altre industrie esistenti in Valle d'Aosta per la velocità del ricorso alle lettere di licenziamento.

L'IN.TE.VA. comunica il 31.10.82 con lettera 79 licenziamenti, provvedimento già adottato un anno e mezzo fa per 20 lavoratrici. Il 31.10.82 l'IN.TE.VA. comunica sempre con lettera i suoi 79 dipendenti il licenziamento.

Il comportamento di questa Società non può che essere un ricatto, o accettare una ulteriore riduzione del personale o la chiusura della fabbrica. Senza proporre un piano serio di ristrutturazione aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il piano presentato dall'azienda al sindacato prevedeva una modifica dell'assetto societario con la divisione dell'INTEVA in due aziende. La prima con una produzione di cappotti e l'occupazione di 40/50 unità. La seconda una nuova azienda che produce pantaloni a façon per la stessa INTEVA, con 15/20 dipendenti. Inoltre l'INTEVA richiedeva la cassa integrazione straordinaria per i restanti lavoratori senza nessuna prospettiva di rientro in fabbrica.

Questa proposta non è stata condivisa dal sindacato e dalle lavoratrici in quanto la crisi che sta attraversando l'INTEVA non è di natura aziendale ma strutturale, pertanto occorre un piano serio che contenga garanzie per il futuro dell'azienda.

Modifica dell'assetto societario e quindi finanziario consentono agevolazioni fiscali per l'imprenditore.

L'Azienda affermava che la linea pantaloni non era remunerativa, non si capisce come sostituendo l'imprenditore lo diventi. Non va dimenticato che la linea pantaloni è legata alla vicenda dei precedenti licenziamenti. I a mono-

produzione di cappotti, oltre a risentire dell'eventuale calo di mercato, con la produzione a 40/50 unità, potrebbe non essere competitiva vista anche la forte stagionalità del prodotto.

Di fronte a queste osservazioni poste dal sindacato ed alla richiesta di un piano credibile e di ristrutturazione, l'azienda ha riconfermato la proposta fatta e con l'atteggiamento arrogante e provocatorio, ha comunicato ufficialmente l'invio delle lettere di licenziamento, decretando la chiusura dello stabilimento. Durante il periodo della vertenza e delle azioni di lotta che il sindacato e le lavoratrici hanno intrapreso, l'INTEVA si è mossa con rapidità, sollecitando un procedimento giudiziario per la presunta occupazione della fabbrica. Contestazione fermamente respinta in quanto si trattava di assemblee permanenti tenute nella sala mensa e non dei locali dello stabilimento\*.

Quindi le lavoratrici dell'INTEVA sono dal 1° novembre 1982 senza copertura economica per le difficoltà che vi sono per ottenere a casa integrazione. Le lavoratrici continuano così ad essere licenziate, anche se il sindacato ha impugnato il provvedimento a livello giudiziario.

Per quanto riguarda il discorso delle alternative produttive ed occupazionali già esaminate e discusse dall'inizio della vertenza con la Giunta Regionale non si registrano grosse novità. Le voci di un possibile acquirente restano confermate e si attendono ulteriori sviluppi.

In questa azienda abbiamo registrato uno dei più duri attacchi padronali alle classi lavoratrici, che passava attraverso le disdette di accordi sindacale in maniera unilaterale per poi finire con la chiusura totale della fabbrica.

**Irpef: quanto pagheremo in meno**

Un importante risultato della trattativa tra governo e Federazione unitaria riguarda la riforma dell'imposta sulle persone fisiche (Irpef) che dovrebbe andare in vigore a partire dal 1° gennaio 1983. L'intesa raggiunta con il ministero delle Finanze, che ha condotto la trattativa a nome del governo, prefigura una diversa struttura delle aliquote, degli scaglioni di reddito a cui queste si applicano, e delle detrazioni; per i lavoratori dipendenti, in particolare, si sono stabilite delle "ulteriori detrazioni" che non solo recuperano completamente il drenaggio fiscale che si sarebbe prodotto nel 1983 con un tasso d'inflazione del 13%, ma determinano uno sgravio d'imposta aggiuntivo, esplicitamente finalizzato al sostegno dei redditi più bassi.

La nuova struttura dell'Irpef risulterà così modificata:

Scaglioni (milioni di lire)	Aliquote
0-11	18%
11-24	27%
24-38	36%
38-60	41%
60-120	47%
120-250	56%
250-500	62%
oltre 500	65%

**Detrazioni**  
Quota esente: 96.000 lire fino a 10 milioni  
36.000 lire oltre i 10 milioni

Spese di produzione reddito: 250.000 per tutti i lavoratori dipendenti.  
Ulteriori detrazioni per lavoratori dipendenti:

	fino a	
324.000	9 milioni	
276.000	da 9 a 10 milioni	
156.000	da 10 a 12 milioni	
84.000	da 12 a 15 milioni	
60.000	da 15 a 16 milioni	
Oneri e spese personali:	18.000	
Coniuge a carico (redditi inferiori a 1.350.000):	240.000	
Figli a carico (per ogni figlio):	18.000	
(come da regime attuale)		

Come si vede, rimane la struttura progressiva dell'Irpef ma i redditi più bassi dei lavoratori dipendenti vedono diminuita la pressione fiscale per le maggiori detrazioni

di imposta, mentre sui redditi più alti la pressione fiscale risulta attenuata dalla riduzione delle aliquote.

A questi risultati, che comporteranno una perdita complessiva di gettito di 6.550 miliardi, vanno aggiunti gli effetti della riforma degli assegni familiari (1.300 miliardi a regime). Secondo le richieste della Federazione unitaria a partire dalla metà dell'83 agli attuali assegni familiari dovrebbero aggiungersi assegni integrativi inversamente proporzionali al reddito e direttamente proporzionali al numero di figli.

Per quantificare i risultati ottenuti possono servire due esempi (vedi tabelle). Un lavoratore dipendente non coniugato che nel 1982 aveva un reddito imponibile di 10.619.000 lire annue, corrispondenti a 692.000 lire nette mensili, ha pagato nel 1982 il 15,3% d'imposta. Nel 1983 con un reddito di 12 milioni annui, equivalente in termini reali al reddito dell'anno precedente, avrebbe pagato un'imposta del 16,8%. Con la riforma pagherà invece il 14,9%, per cui recupererà tutto il drenaggio fiscale e avrà in più uno sgravio d'imposta, rispetto all'82, di 50 mila lire. Un lavoratore con coniuge e due figli a carico e con lo stesso reddito imponibile, corrispondente a 711.000 lire mensili, passa da un'imposta del 15,3%, pagata nell'82 a un'imposta del 12,3% nell'83, con uno sgravio ulteriore rispetto al recupero del drenaggio fiscale di 77 mila lire.

**Tab. 1 - Lavoratore dipendente non coniugato (migliaia di lire)**

reddito imponibile 1982	imposta 1982	reddito imponibile 1983	imposta '83 senza riforma	imposta '83 con riforma	risparmio totale d'imposta	di cui sgravio aggiuntivo, oltre il recupero del fiscal drag
8.849	1.153 (13,0%)	10.000	1.461 (14,6%)	1.160 (11,6%)	301	143
10.619	1.628 (15,3%)	12.000	2.021 (16,8%)	1.790 (14,9%)	231	50
12.389	2.134 (17,2%)	14.000	2.621 (18,7%)	2.402 (17,2%)	219	9
19.469	4.390 (22,6%)	22.000	5.251 (23,9%)	4.646 (21,1%)	605	315

**Tab. 2 - Lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico (migliaia di lire)**

reddito imponibile 1982	imposta 1982	reddito imponibile 1983	imposta '83 senza riforma	imposta '83 con riforma	risparmio totale d'imposta	di cui sgravio aggiuntivo, oltre il recupero del fiscal drag
8.849	901 (10,2%)	10.000	1.209 (12,1%)	848 (8,5%)	361	170
10.619	1.376 (12,9%)	12.000	1.769 (14,7%)	1.478 (12,3%)	291	77
12.389	1.882 (15,2%)	14.000	2.369 (16,9%)	2.090 (14,9%)	279	37
19.469	4.138 (21,2%)	22.000	4.999 (22,7%)	4.334 (19,7%)	665	342

**ultima ora - ultima ora**

\* Processo per il blocco stradale del '77: è amnistia.  
\* Siglato l'accordo per la sanità... ma ancora perplessità.  
\* Prima applicazione dell'art. 40 dello Statuto dal prossimo anno scolastico nelle materne.

**Le Réveil Social**

SAVT, 2 Place Manzetti  
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)  
Dir. Resp. DINO VIERIN  
V. Dir. LUCIANO CAVERI  
Stampa Arti Grafiche E. DUC  
73, Av. Bataillon Aoste  
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)  
Autorizzazione Trib. Aosta  
n. 15 del 9.12.1982